



Riflessioni sulla didattica e le metodologie d'insegnamento nei corsi di laurea in Scienze motorie

Understanding about teaching methodologies in Physical Activity and Sport Sciences degree courses

Rosaria Schembri

Università degli Studi di Enna "Kore" – rosaria.schembri@istruzione.it

ABSTRACT

The reflection of this work stems from the Research Program of National Interest called "Ontoped" (Lipoma, 2014), developed in the years 2011-2013. The Ontoped's complex work was the result of the collaboration between several Italian university research units. The research group of the Kore University of Enna addressed the issue of Physical Education, examining the subject through the use of ontological maps. This contribution deals, in particular, with the analysis and description of the methodological dimension and the related didactic strategies. The work represents a reflection on teaching methodologies used the most by university teachers in their courses in Physical Education and Sport Science degree courses and underlines the need to foster more space to educational-relational aspects.

La riflessione del presente lavoro nasce dal Programma di Ricerca di Interesse Nazionale del 2009 denominato "Ontoped" (Lipoma, 2014). Il complesso lavoro di Ontoped è stato il frutto della collaborazione di diverse unità di ricerca universitarie italiane. Il gruppo di ricerca dell'Università Kore di Enna ha affrontato il tema dell'Educazione Motoria, esaminando l'argomento attraverso l'utilizzo di mappe ontologiche. Il lavoro rappresenta una riflessione sull'utilizzo delle metodologie di insegnamento utilizzate dai docenti universitari nei percorsi formativi dei corsi di laurea in scienze motorie e sportive e la necessità di dedicare più spazio agli aspetti di tipo educativo-relazionali.

KEYWORDS

Physical education, Methodology, Physical literacy, Capability.
Educazione Motoria, Metodologia, Didattica, Alfabetizzazione Motoria, Capacitazione

1. Il concetto di Educazione Motoria

Il contributo educativo dell'Educazione Motoria spesso non ha ottenuto il necessario riconoscimento formativo e l'adeguato spazio di approfondimento. Diverse

trattazioni scientifiche sviluppate su questo importante nucleo didattico-formativo si sono soffermate principalmente sugli effetti dei connessi insegnamenti sulla dimensione fisico-motoria. È più raro, infatti, incontrare prodotti scientifici in cui il valore dell'Educazione Motoria si estenda oltre, ovvero come parte co-essenziale alla formazione della persona e che includa non solo gli aspetti legati allo sviluppo di capacità, abilità e competenze motorie, ma si leghi anche ai processi di autodeterminazione della persona, contribuendo alla formazione dell'identità e della consapevolezza verso il proprio corpo.

Lo stesso termine "Educazione Motoria" e la sua definizione sono stati al centro di recenti dibattiti scientifici, e nonostante sono diverse le definizioni nazionali e internazionali formulate (Cairney et al., 2019), delineando in tal senso un certo percorso ancora in itinere verso una completa e compiuta definizione, in questo contributo prenderemo in considerazione la seguente definizione: *"l'Educazione Motoria è l'insieme dei processi intenzionali o impliciti in grado di sostenere la maturazione individuale e di favorire l'apprendimento di abilità e competenze proprie del movimento umano. L'Educazione Motoria comprende le dimensioni fisica, intellettuale, cognitiva, emozionale, motivazionale e socio-relazionale. Le sue finalità sono il raggiungimento della consapevolezza di significati e valori della corporeità e del movimento, lo sviluppo dell'autonomia responsabile e della libera espressione della personalità, nella prospettiva dell'adozione di un sano stile di vita"* (Lipoma, Nicolosi, Carraro, 2014).

2. Rappresentazione ontologica dell'Educazione Motoria: dimensione metodologica

La matrice del presente lavoro è da individuarsi nel lavoro triennale svolto dal gruppo di ricerca dell'Università degli studi Kore di Enna, coordinata dal prof. Lipoma, sulla rappresentazione ontologica del concetto di Educazione Motoria.

La rappresentazione ontologica dell'Educazione Motoria, che si configura come una importante novità nello scenario pedagogico-didattico sia nazionale che internazionale (Lipoma, 2014), si sviluppa su cinque dimensioni: epistemologica, fenomenologica, metodologica, referenziale e assiologica.

In questo contributo ci soffermeremo sulla rappresentazione ontologica della dimensione metodologica, nella quale sono riportati i seguenti metodi: dichiarativi; procedurali; simulati e attivi; euristici.

I metodi dichiarativi prevalgono nell'insegnamento dell'Educazione Fisica: il docente ha una funzione attiva sia nella programmazione che nella organizzazione e svolgimento della lezione, mentre l'allievo ha un ruolo meramente esecutivo, segue le istruzioni di tipo verbale e le dimostrazioni pratiche che il docente fornisce. Sotgiu e Pellegrini (2003) riconducono i metodi dichiarativi ai metodi **pre-scrittivi-direttivi**. Tra le potenzialità presentate dai metodi dichiarativi si evidenziano la possibilità di controllare gli allievi ed il carico di lavoro assegnato. I limiti, invece, vengono rappresentati dagli effetti negativi nella sfera della motivazione ad apprendere dell'allievo, nell'espressione delle proprie emozioni, nella socialità e nella espressione della creatività (Sgrò, Barca, Schembri, & Lipoma, 2020). Nonostante i metodi dichiarativi richiamino una logica di addestramento dell'esercizio fisico, sequenziale e decontestualizzato, rimangono molto utilizzati nell'ambito dell'insegnamento dell'Educazione Fisica (Silva et al., 2020).

I metodi procedurali interessano i **meccanismi di apprendimento-insegnamento** che diventano più complessi e spostano il centro dell'intervento didattico sullo studente, anche se il ruolo dell'insegnante rimane predominante, **come modello**,

all'interno dei processi di apprendimento, che si possono definire di tipo osservativo e imitativo.

Bandura (1989,1997) evidenzia come l'approccio osservativo consente di apprendere comportamenti desiderabili e indesiderabili. Il metodo favorisce gli studenti nell'acquisizione di nuove risposte attraverso l'osservazione del comportamento degli altri.

I metodi simulativi e attivi favoriscono un approccio di tipo laboratoriale e consentono di attivare interventi individualizzati attraverso il lavoro di gruppo, la partecipazione attiva e i processi di socializzazione. Tali metodi mirano al potenziamento del saper fare dell'allievo, dell'autonomia, della conoscenza dello spazio, dell'orientamento, della comprensione di aspetti di comunicazione non verbale. L'allievo apprende attraverso la propria sperimentazione.

Questi metodi rappresentano la possibilità di esprimere i propri vissuti, le proprie emozioni attraverso la pratica del gioco. Il gioco, considerato da Huizinga (1972) come; *“una libera attività [...] che esula dalla ‘vita quotidiana’; [...] non seria, ma capace tuttavia di assorbire intensamente e totalmente i partecipanti. Essa si svolge entro propri confini spazio-temporali in base a regole prefissate e in modo ordinato”*. Giocare con la realtà e con i modelli rappresenta una facilitazione nell'acquisizione di nozioni, nell'invenzione di nuovi modelli e nel loro utilizzo. per utilizzare i metodi simulativi-attivi, occorre utilizzare spazi ampi che possano rappresentare ambienti di apprendimento nel quale esprimere stili di apprendimento flessibili che rappresentano e lasciano spazio agli interessi dei discenti.

Le attività laboratoriali (Dewey, 1933) permettono al discente di apprendere facendo – *learning by doing* – creando così le condizioni ottimali per poter tradurre in attività concrete i concetti teorici appresi e poterli riportare alle attività quotidiane.

Le attività laboratoriali si basano sull'apprendimento significativo (Ausubel, 2008) mirano all'apprendimento di nuove conoscenze che poggiano su conoscenze preesistenti. Il processo di apprendimento così risulta efficace. L'insegnante infatti introduce un argomento e crea il collegamento che consente di legare le conoscenze pregresse con le nuove.

in questo scenario vengono inserite le mappe concettuali (Novak, 2001) per formalizzare la conoscenza strutturata.

Tra i metodi simulativi e attivi vi sono: il gioco, il gioco motorio e sportivo, il gioco individuale e di gruppo, il gioco strutturato e non strutturato ed il *role playing*.

I metodi euristici rappresentano, infine, un punto di congiunzione tra la comunità scientifica e la comunità di pratica. Tali metodi connettono teorie, metodi e oggetti adoperati all'interno dell'indagine dei significati dei *corpi-in-movimento* (Merleau – Pouty, 1945).

Favoriscono la ricerca di nuovi sviluppi teorici, seguendo un approccio di risoluzione di problemi non classico. La costruzione di nuove conoscenze, infatti, si basa sul *qui ed ora* relativo alla circostanza del momento da affrontare, attraverso l'intuito. L'apprendimento euristico riguarda l'intero sistema, come affermano Maturana e Varela (1987), poiché la cognizione è presente in tutto il corpo non solo nel cervello.

3. Quali metodi e didattiche insegnare ai futuri formatori delle attività motorie e sportive?

La scelta dei concetti che compongono la dimensione metodologica nelle ontologie pedagogiche dell'Educazione Motoria ha comportato un lavoro di definizione di quegli elementi che contengono un significato identitario per la didattica della corporeità e del movimento.

I metodi utilizzati nell'insegnamento dell'Educazione Motoria dovrebbero caratterizzare la relazione tra il docente e lo studente e, in tal senso, il lavoro svolto con il progetto Ontoped (Lipoma, 2014), ha previsto la definizione, oltre che di basi scientifiche condivise, di lemmi dell'Educazione Motoria che avessero un ruolo definitorio nei processi di insegnamento-apprendimento.

I metodi, come strumenti della didattica, contengono infatti una molteplicità di possibilità applicative. Alcuni si basano sull'immediatezza e sono riconducibili ai processi di rappresentazione delle conoscenze procedurali; altri metodi, invece, si caratterizzano per la forma legata alle caratteristiche delle esperienze di apprendimento che l'insegnante propone. **In riferimento alla dimensione metodologica sono stati studiati i metodi e le strategie didattiche più idonee nell'ambito dell'insegnamento dell'Educazione Motoria.**

La proposta di legge dell'ex ministro Bussetti, che prevedeva l'introduzione del docente specialista di Educazione Motoria nella scuola primaria, presentava come più perentoria l'esigenza di riflettere sui metodi didattici usati e insegnati, per formare i futuri formatori sulle attività motorie e sportive. In questa prospettiva la costruzione della mappa ontologica, relativa alla dimensione metodologica sull'Educazione Motoria nel progetto Ontoped, può rappresentare un valido contributo per chiarire questo complesso aspetto.

Pesce (2002) evidenzia, infatti, come coloro che insegnano Educazione Motoria e Sportiva sono spesso portati ad approcciarsi ai processi d'insegnamento trovando giustificazioni "logiche" sui metodi sviluppati per prove ed errori, su precedenti esperienze personali e/o professionali (i.e. strategie di allenamento in contesti extra-scolastici), anziché basarsi su consolidate evidenze scientifiche. Ainsworth e Fox (1989) hanno comparato numerosi studi focalizzati sui processi di insegnamento adoperati in Educazione Fisica, evidenziando come i **metodi imitativo-deduttivi, legati ad un approccio di tipo comportamentale**, sono centrati sul ruolo dell'insegnante che mantiene il controllo sui contenuti da trasmettere agli studenti durante le diverse fasi delle lezioni. In questo modo gli studenti apprendono per imitazione e memorizzando concetti e schemi.

I metodi **indiretti-deduttivi, che sono invece legati ad un approccio di tipo cognitivo**, rappresentano per gli studenti un'opportunità di crescita in una prospettiva più globale. Essi possono mettere in campo il loro potenziale creativo lasciando spazio ad aspetti centrali dello sviluppo della *capacitazione motoria*. Il concetto di *capacitazione motoria* (Lipoma, 2014) nell'approfondimento del concetto di Educazione Motoria si lega alla possibilità che l'insegnamento possa essere organizzato in modo tale che gli allievi realizzino le proprie esperienze con significato individualizzato, prevedendo il coinvolgimento della propria persona.

La *capacitazione*, infatti, favorisce lo sviluppo dell'autonomia del soggetto e contribuisce al raggiungimento di *proficiency* nella *physical literacy*.

La *Physical literacy*, rappresenta le finalità di un processo orientato all'acquisizione dell'autonomia della persona. Secondo Whitehead (2010), la *physical literacy* può essere tradotta come la *capability* umana essenziale che consente di stabilire

obiettivi significativi per migliorare la qualità della vita, attraverso l'educazione Fisica realizzando un complesso processo che comprende motivazione, fiducia in sé, consapevolezza nell'impegno a svolgere attività fisica in una prospettiva di tipo *life long learning*.

Lo studente iscritto nei corsi universitari di Scienze motorie e sportive si aspetta di acquisire conoscenze, abilità, competenza e *lifeskills* indispensabili per affrontare il futuro mondo del lavoro, con la consapevolezza di conoscere e saper mettere in pratica processi di insegnamento apprendimento efficaci.

Nell'ambito universitario si dovrebbe garantire una formazione teorico-pratica che offra agli studenti, possibili futuri docenti, una cassetta degli attrezzi pronta all'uso. In tal senso, come riportato in figura 1, il percorso di formazione dello studente nei corsi di laurea in Scienze motorie e sportive dovrebbe prevedere la formazione sia sulle finalità generali che su quelle specialistiche necessarie per la definizione e la conduzione dei processi di insegnamento apprendimento nei contesti formali ed informali, scolastici e extra-scolastici.

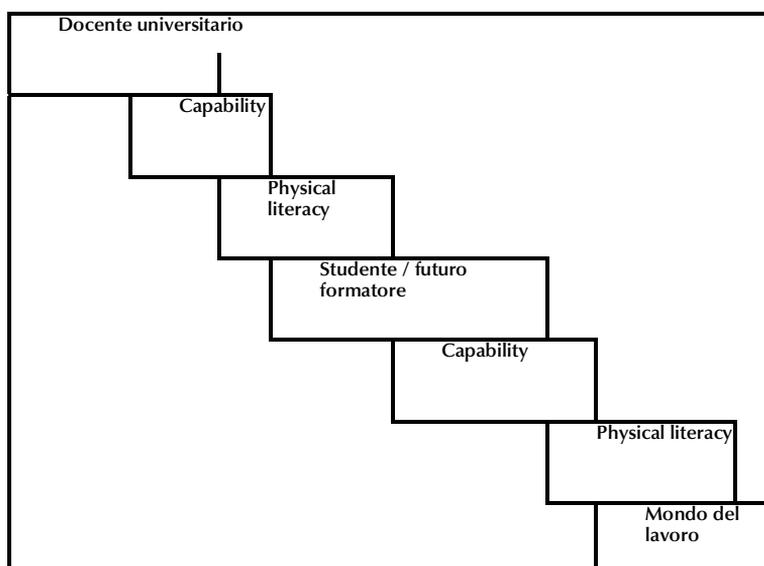


Fig.1. percorso di formazione dello studente universitario

Il percorso universitario potrebbe rappresentare il luogo ideale per lo sviluppo della *capability* e della *physical literacy* che parte dalla metodologia di insegnamento del docente e arriva ai processi di apprendimento del discente. Attraverso questo processo, lo studente alla fine del suo percorso potrebbe essere più competente ed avere una conoscenza più ampia e globale utile per aprirsi al mondo del lavoro, in piena autonomia e consapevolezza.

4. Conclusione

Il presente contributo rappresenta uno spunto di riflessione sulle metodologie e sulle strategie didattiche istruite nell'ambito degli insegnamenti nei corsi di laurea in scienze motorie.

Basando la presente riflessione sul lavoro sviluppato attraverso le ontologie pedagogiche e considerando l'ampia analisi della letteratura scientifica effettuata nell'ambito del citato progetto nazionale Ontoped (Lipoma, 2014), la struttura della dimensione metodologica dell'Educazione Motoria delinea il percorso che i processi di educazione alla corporeità e al movimento dovrebbero avere nella pratica scolastica, e quindi nella futura formazione del laureato in scienze motorie che si presenta a operare in contesti educativi.

I metodi di insegnamento utilizzati dai docenti universitari nei corsi di laurea in scienze motorie sono spesso legati al trasferimento di conoscenze di aspetti tecnico/tattici dell'attività motoria-sportiva. Questo risulta evidente dai piani di studio delle diverse università italiane che operano nel settore. Al fine di potersi opportunamente districarsi nel complesso mondo della scuola italiana, i futuri docenti "dell'Educazione Fisica" dovrebbero avere una cassetta degli attrezzi ricca di strumenti efficaci per poter lavorare al meglio delle proprie possibilità con le bambine e i bambini, le studentesse e gli studenti nelle scuole di ogni ordine e grado, avendo a disposizione competenze e conoscenze legate sia ad aspetti tecnico/pratici che ad aspetti educativi. Per tale riflessione, emerge il bisogno fondamentale di avviare metodologie di insegnamento che determinino nella formazione del futuro laureato, la possibilità di aver acquisito oltre le competenze tecniche/tattiche, anche la consapevolezza dello sviluppo della *capacitazione* che consenta ad ognuno di realizzare se stesso e di rappresentare una possibilità di miglioramento della vita, in termini di benessere bio-psico-sociale seguendo un processo legato alla *physical literacy* promuovendo metodologie di apprendimento specifiche e trasversali (Whitehead, 2010).

Riferimenti bibliografici

- Ainsworth, J., & Fox, C. (1989). Learning to learn: a cognitive processes approach to movement skill acquisition. *Strategies*, 3(1), 20-22.
- Ausubel, D.P.(1998). *Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti*. Milano: Franco Angeli.
- Bandura, A. (1989). Social Cognitive Theory. In R. Vasta (Ed.), *Annals of child Development: Vol. 6. Theories of child development: Revised formulation and current issue* (pp. 1-60). Greenwich, CT: JAI Press.
- Cairney, J., Dudley, D., Kwan, M., Bulten, R., & Kriellaars, D. (2019). Physical literacy, physical activity and health: Toward an evidence-informed conceptual model. *Sports Medicine*, 49(3), 371-383.
- Dewey, J. (1933). *How we think. A restatement of the relation of reflective thinking to the educational process*. Boston: D.C. Heath.
- Huizinga, J. (1972). *Homo ludens*. Torino: Einaudi.
- Lipoma M. (2014). *Educazione Motoria*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Lipoma M. (2014). Le ontologie pedagogiche dell'Educazione Motoria. In U. Margiotta (Ed.), *Qualità della Ricerca e documentazione scientifica in pedagogia*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Margiotta, U. (2016). I futuri della scuola e la ricerca pedagogica. *Formazione e insegnamento*, XIV-2.
- Maturana, H.R., Varela, F.J. (1987). *L'albero della conoscenza*. Milano: Garzanti.
- Merleau-Ponty, M. (1945). *Phenomenologie de la perception*. Paris: Gallimard (tr. it. *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano 2003).
- Novak J.D. (2001). *L'apprendimento significativo. Le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza*. Trento: Ed.italiana Erickson.
- Pesce, C., Marchetti, R., Motta, A., Bellucci, M. (2015). *Joy of moving. Movimenti e Immagi-*

- nazione. *Giocare con la variabilità per promuovere lo sviluppo motorio, cognitivo e del cittadino*. Torgiano (PG): Calzetti e Mariucci.
- Pesce, C. (2002). Insegnamento prescrittivo o apprendimento euristico? *Rivista di Cultura Sportiva*, 55, 10-18.
- Silva, B. V. F. D., Santos, R. H. D., Savarezzi, G. R., Souza, M. T. D., & Gimenez, R. (2020). Teaching strategies in physical education: a confrontation between directive and indirective styles in volleyball learning. *Journal of Physical Education*, 31.
- Sgrò, F., Barca, M., Schembri, R., & Lipoma, M. (2020). Assessing the effect of different teaching strategies on students' affective learning outcomes during volleyball lessons. *Journal of Physical Education and Sport*, 20, 2136-2142.
- Sotgiu, P. & Pellegrini, F. (2003). *Attività motorie e processo educativo*. Roma: Società Stampa Sportiva.
- Whitehead M. (2010). *Physical Literacy: Throughout the Lifecourse*. London: Routledge.
- Whitehead M. (2013). Definition of Physical Literacy and Clarification of related. *Journal of Sport Science and Physical Education*, 65, 29-34.